

■ UROLOGIA

Dolore pelvico cronico e risvolti reumo-immunologici

Una situazione clinica estremamente confondente: è il dolore pelvico cronico che presenta sintomi che incidono pesantemente sulla vescica, ma che possono richiamare qualsiasi altra patologia. Oggi però la diagnosi è resa meno difficoltosa per il bagaglio diagnostico a disposizione del clinico che nel tempo si è accresciuto, anche se l'approccio dovrebbe essere multidisciplinare. Il dolore pelvico infatti quando non ha un'ovvia origine da una lesione superficiale, proviene dagli spazi interni sottocutanei relativi al bacino e pertanto può originare dagli organi dell'apparato genitale, del basso tratto urinario o intestinale e dalle strutture neuro-muscolari, vascolari e osteoligamentose che vi sono situate (Linee guida SIU, 2011).

Storicamente la sindrome del dolore vescicale è stata considerata una malattia tipicamente femminile con un rapporto femmina-maschio di 10:1. Recenti studi tuttavia suggeriscono che l'incidenza nel maschio è oggi maggiore ed è riconducibile all'aumento delle patologie prostatiche, soprattutto prostatiti abatteriche, che possono sfociare nell'evento drammatico del dolore pelvico.

"Pur trattandosi di un fenomeno

che, se trascurato, è in grado di portare a gravi conseguenze, il dolore pelvico cronico è fonte di importanti ritardi diagnostici. I motivi si possono ritrovare sia nella multifattorialità delle cause - la pelvi accoglie non soltanto gli organi dell'apparato riproduttivo, ma anche urinario, gastroenterico, muscolo-scheletrico e nervoso - e nell'insieme di un 'percorso a ostacoli' tra gli specialisti" - afferma **Monica Sommariva**, UO Urologia e Unità Spinale dell'Ospedale G. Fornaroli di Magenta (MI).

► Diagnosi di esclusione

"Il Mmg dovrebbe prestare molta attenzione al/paziente con episodi di cistite ricorrenti, stipsi latente, colon irritabile e impostare una diagnostica funzionale dell'apparato urinario e colon-rettale per valutare la situazione gastroenterologica.

La diagnosi è in genere 'da esclusione', non sempre si riesce a identificare una causa vera e propria e spesso più cause, anche di diversa competenza specialistica, interagiscono nell'insorgenza della sintomatologia dolorosa. Quando il dolore diventa cronico, si crea come un 'corto circuito' a livello delle

strutture nervose deputate alla sua elaborazione, responsabile dell'auto-mantenimento della sensazione dolorosa. Il dolore si trasforma così in vera e propria malattia, diventando un inseparabile compagno di viaggio pervasivo in tutti gli ambiti della vita: affettivo-familiare, socio-relazionale e lavorativo" - chiarisce Sommariva.

► Correlazione con malattie reumatologiche

L'osservazione che in diverse situazioni possa esserci un risvolto reumo-immunologico nasce dalla pratica medica. "Non raramente troviamo maschi portatori di artrite reumatoide con disturbi vescicali, prostatite abatterica, e frequentemente donne affette da lupus, artrite reumatoide, sindrome di Sjögren, fibromialgia, ecc. Il substrato del dolore pelvico cronico potrebbe essere legato alla sfera dell'immunologia. Attualmente è disponibile un bagaglio diagnostico e terapeutico importante, ma è fondamentale che il percorso venga portato avanti in un contesto multidisciplinare che tenga in considerazione anche i risvolti immuno-reumatologici" conclude Sommariva.



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare il commento di Monica Sommariva